A Palazzo Marignoli dopo il sequestro della « Ricotta »

Appassionato dibattito su libertà e censura

Oggi in Tribunale il processo a Pasolini

Sul processo che si aprirà questa mattina nella IV Sezione del Tribunale di Roma contro il regista Pier Paolo Pasolini, in conseguenza del sequestro della Ricotta e della gravissima denuncia, da parte della Procura, per « vilipendio alla religione dello Stato », si è svolto ieri pomeriggio, a Palazzo Marignoli, un appassionato dibattito indetto dalla Associazione nazionale autori cinematografici, dal Sindacato nazionale scrittori e dal Sindacato nazionale giornalisti cinematografici. Un dibattito non privo di punte polemiche, talvolta stridenti; testimonianza, comunque, della ampiezza e della profondità raggiunta dalla lotta tendente alla completa abolizione della censura e al pieno rispetto del principio costituzionale del diritto alla libertà d'espressione.

Alla presidenza del dibattito sedevano gli scrittori Alberto Moravia, Libero Bigiaretti e il critico Gino Visentini, mentre in sala, oltre a Pasolini, erano presenti Giancarlo Vigorelli, Franco Solinas, Pasquale Festa Campanile, i produttori Bini e Bologna e molti altri esponenti del cinema, della letteratura, delle organizzazioni professionali. L'ordine del giorno approvato al termine del dibattito è stato discusso largamente e non senza qualche contrasto. Esso, mentre rivendica la completa abolizione della censura amministrativa preventiva, auspica che la Magistratura applichi la legge — espressa da un codice rimasto fermo a trenta anni fa — in senso modernamente democratico, e assolva Pasolini.

Il dibattito è stato aperto da Visentini, il quale ha ricordato il caso gravissimo di Viridiana e l'assurda accusa mossa ora contro La ricotta, *per affermare che « il film non è stato compreso » e che, se un vilipendio c'è è quello che, con il sequestro del film di Pasolini, si fa alla cultura.*

Moravia ha acutamente osservato che l'accusa di vilipendio, sostanziata dal preteso « accostamento di simboli religiosi », deriva evidentemente dal concetto ormai cristallizzato nella borghesia italiana che la iconografia ispirata alla religione sia l'iconografia della Chiesa, « ufficiale » e intoccabile. Appena la si tocca, la si distorce o la si adopera, come ha fatto Pasolini, scatta la molla del « vilipendio ». Bigiaretti si è detto preoccupato per la sorte di Pasolini e delle sue opere, contro le quali vi è ormai una sorta di costante persecuzione. Egli ha quindi posto il problema della censura in generale, chiedendosi: « Abolita quella amministrativa, resta la Magistratura. Contro questo pericolo che si fa? Il sistema non può e non deve prolungarsi a lungo ».

Nei loro successivi interventi, l'avv. Giorgio Moscon, Moravia e Vigorelli hanno purtroppo lasciato cadere questo tema di fondo. Moscon ha detto che « un primo passo avanti potrebbe essere quello di ottenere che la legge preveda la nomina di un consulente quando si tratta di giudicare un'opera d'arte come quella di Pasolini ». Moravia e Vigorelli si sono riferiti tenacemente all'evento particolare rappresentato dal processo di oggi. « Ciò che ci preme, ora, è salvare Pasolini, salvare uno scrittore, un artista che non può essere accusato di vilipendere la religione, dal momento che egli ci appare come l'unico vero scrittore religioso in Italia, al quale gli stessi sacerdoti di Assisi si sono rivolti perché porti sullo schermo il Vangelo ».

Solinas e gli altri esponenti dell'ANAC hanno fatto rilevare, a questo punto, la erronea impostazione del problema: hanno affermato che Pasolini va certo difeso, senza però che si trascuri di inquadrare il nuovo atto censorio nella questione generale del rispetto della libertà d'espressione. La discussione si è fatta più vivace quando Vigorelli ha respinto, con foga davvero eccessiva, l'impostazione che Franco Solinas, in modo giusto ed equilibrato, intendeva dare al comunicato conclusivo; impostazione che è quella fatta propria dall'ANAC e dal Sindacato giornalisti cinematografici, e che tende a proiettare la battaglia contro la censura verso obiettivi più generali e non « settoriali ».

Si è detto: tale era la passione del dibattito, da indurre anche a qualche sbandamento. Ma, poi, lo stesso Vigorelli ha riconosciuto l'unilateralità del proprio atteggiamento, e, attraverso l'intervento di Solinas, si è giunti infine alla stesura conclusiva dell'ordine del giorno. « Chiedere che non sopravvivano due censure non vuol dire che noi deleghiamo alla Magistratura il compito di giudicare, e con piena fiducia, sulla base di leggi sbagliate e arretrate rispetto ai tempi — ha in sostanza detto Solinas —. Dobbiamo invece chiedere che la Magistratura, interpretando le leggi, si ispiri ad un criterio di completa democrazia, assolvendo Pasolini. Ma nello stesso tempo il nostro obiettivo è: libertà di espressione, sia per i cattolici, sia per i non cattolici ». Come si è detto, il documento è stato quindi approvato alla unanimità.

ANAC: fermezza nei rapporti italo-tedeschi

Sul « caso » del preteso accordo italo-tedesco contro la produzione di film antifascisti nel nostro paese (accordo la cui esistenza è stata conclamata dalla DC di Bonn, e smentita invece dall'Associazione degli industriali cinematografici italiani) è intervenuta ieri l'Associazione nazionale degli autori cinematografici, con un comunicato chiaro e fermo, che inquadra la questione in quella, più generale, della lotta per la libertà dell'arte e della cultura, riaffermando la posizione decisa, coerente e combattiva assunta, su tale problema, dall'ANAC e dalle altre associazioni degli intellettuali e degli uomini di cultura. Ecco il testo del comunicato dell'ANAC:

« Secondo notizie di stampa diramate da agenzie straniere e secondo dichiarazioni ufficiali di un partito politico della Germania federale, nel corso di una riunione dei rappresentanti della industria cinematografica del MEC, tenutasi nei giorni scorsi a Parigi, i delegati della Repubblica federale tedesca avrebbero chiesto alla cinematografia italiana di sospendere la produzione dei film antinazisti, avvertendo che in caso contrario la Repubblica federale tedesca denuncerebbe gli accordi esistenti tra le due cinematografie e bloccherebbe l'importazione dei film italiani. Sempre secondo dette fonti, i rappresentanti dell'industria cinematografia italiana avrebbero aderito a tale richiesta. In contrasto con queste notizie, è giunta la smentita ufficiale dell'Associazione italiana degli industriali del cinema. L'Associazione nazionale autori cinematografici (ANAC), nel prenderne atto, coglie comunque l'occasione per rilevare che un problema del genere trascende i poteri dei produttori e investe direttamente la libertà di espressione e il diritto della libera circolazione delle idee. Pertanto qualsiasi decisione limitativa che eventualmente venisse presa dai produttori urterebbe contro la libertà e i diritti sanciti dalla Costituzione e troverebbe di conseguenza la netta opposizione di tutti gli autori cinematografici italiani. L'ANAC ricorda inoltre che all'ultimo Festival dei popoli, tenutosi a Firenze nel dicembre scorso, il massimo riconoscimento è andato a un film tedesco (*Nota bene Mezzogiorno*) che illustra con la più libera e polemica spregiudicatezza la situazione del Meridione d'Italia nelle sue zone depresse. Ciò a dimostrare come la posizione italiana in merito alla libertà delle idee e di espressione trascenda ogni risentimento nazionalistico. Ed è quindi per garantire ai propri associati la possibilità di illustrare la storia e l'attualità tedesche nella stessa misura consentita agli autori tedeschi nel trattare argomenti interessanti l'Italia, che l'ANAC si riserva di indire un incontro con gli autori cinematografici della Germania federale e di respingere in quella sede le illiberali pretese dei rappresentanti della industria cinematografica tedesca ».

BB riposa sugli sci

Brigitte Bardot lanciata in discesa sugli sci su una pista di Neribel Les Allues (Savoia) dove si trova per riposo (telefoto)

le prime

Musica

Lorin Maazel all'Auditorio

Lorin Maazel, direttore d'orchestra meritatamente fortunato e che ha superato di slancio i limiti dell'*enfant-prodige* (nato a Parigi nel 1930 da genitori americani, iniziò in America a 8 anni la sua carriera direttoriale), assente da Roma da qualche anno, ha celebrato il suo ritorno sul podio dell'Accademia di Santa Cecilia con un singolare programma, quasi volesse riflettere in esso anche il travaglio della sua parabola di interprete. Diciamo delle esecuzioni, infilate l'una dopo l'altra, delle *Ouvertures* beethoveniane - Leonora - n. 1, n. 2 e n. 3, costituenti altrettanti momenti della ansia creatrice di Beethoven, puntigliosa nella ricerca di un *optimum*. Maazel si è lanciato a capofitto in questo inquieto mare, dominandolo con bracciate vigorose, scattanti, nervose pur se talvolta compiaciute di qualche esteriore vistosità.

Il singolare programma è stato concluso da due poemi sinfonici di Strauss (*Morte e trasfigurazione* seguito dal *Till Eulenspiegel*) che, suggellando il virtuosismo del brillante direttore, ne hanno pure confermato la schietta sensibilità musicale.

Pubblico numeroso, e applausi a non finire.

vice

Luigi Nono presiede a Londra un dibattito sulla musica

LONDRA, 4.

Il maestro Luigi Nono, dopo aver diretto per la prima volta una sua composizione, *Canciones a Guiomar* per soprano e strumenti sul Terzo programma della BBC, è stato ospite dell'Istituto italiano di cultura a Londra presiedendo un dibattito sulla musica contemporanea.

Sono intervenute numerose personalità del mondo artistico londinese (Kenneth Armitage, Mosco Carner, Alexander Goehr, Peter Heyworth, Christopher Logue, William Mann, Jacque-Louis Monod, Kennet Tynan), oltre ai critici musicali e teatrali dei principali quotidiani e periodici inglesi.

Goldoni, Pirandello, Buzzati

Successi italiani nei teatri francesi

PARIGI, 4

Gli autori italiani stanno avendo in questi giorni nei teatri e alla TV francesi un « ritorno di fiamma ». Commedie di Goldoni, Pirandello e Buzzati vengono rappresentate a Parigi e a Lione.

A Parigi, con grande successo, è andata in scena nei giorni scorsi *La signora Morli uno e due* di Luigi Pirandello, nella sala del Theatre Bouffes Parisiens nell'adattamento di Benjamin Cremieux e con il titolo *Eve et Line*. La commedia rappresenta una novità per Parigi ed è rappresentata, nel ruolo principale, da Edwige Feuillere, da André Cellier e Jacques Perrin. La regia è di Pierre Franck.

Il Teatro della città di Villeubanne, alla periferia di Lione (diretto da Roger Planchon e affermatosi negli ultimi anni come uno dei più importanti teatri stabili francesi) sta presentando la *Trilogia della villeggiatura* di Carlo Goldoni nell'adattamento di Michel Arnaud. La regia dello spettacolo, che sta riscuotendo un incondizionato successo, è di Jacques Rosner; le scene e i costumi sono di Michel Raffaelli. Fra gli interpreti: Edith Lauria, Marc Dobincourt e Pierre Mayrand.

Infine la TV francese ha mandato in onda una commedia di Dino Buzzati *Un caso clinico*, nell'adattamento fatto da Albert Camus (lo stesso che fu utilizzato anni fa per il Teatro La Bruyere di Parigi). Interpreti della commedia sono stati Daniel Ivernel, Liliane Brousse, Micheille Calvo, Francois Vibert.

Sugli schermi televisivi della RDT

Il processo del Reichstag in un film del '36

Fu realizzato in URSS da emigrati antifascisti tedeschi - Dimitrov e Barbusse attori

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 4.

In occasione del trentesimo anniversario dell'incendio del Reichstag, sugli schermi televisivi della RDT è stato proiettato un film che costituisce non soltanto una preziosa rarità, ma anche un documento di alto valore, concepito e realizzato negli anni 1935-1936 da artisti tedeschi emigrati nell'Unione Sovietica, e girato negli studi di Mosca e di Odessa. Del film durante gli anni del dopoguerra, si era perduta ogni traccia. Poco tempo fa, negli archivi dell'URSS, è stata ritrovata la copia originale che viene appunto offerta in questi giorni ai telespettatori. Il film ha come titolo *Kaempfer* e ricrea il clima della Germania 1933, con le bande naziste lanciate nell'opera di provocazione e di terrorismo e con la ultima disperata resistenza antifascista. Nello sfondo del dramma dell'incendio del Reichstag è il processo a Dimitrov conclusosi con l'assoluzione del grande dirigente bulgaro che mise con le spalle al muro i veri responsabili dell'attentato con le loro squadracce.

Max Ophüls, uno dei maggiori registi tedeschi, scrisse nel 1936 nella rivista *Das Wort* — edita a Mosca da Lion Feuchtwanger, Bertolt Brecht e Willy Bredel — una lettera diretta a Gustav von Wangenheim, nella quale diceva tra l'altro « Così lei ricevette l'incarico di fare un film su Dimitrov. Un grande difficile incarico! E lei lo ha eseguito con alto senso di responsabilità e fermezza di carattere e nobiltà. Che i suoi nemici — i quali lo hanno onorato togliendole la cittadinanza — possano prendere esempio da questo modo di combattere ».

Nel 1934, dopo il processo per l'incendio del Reichstag, Dimitrov si recò nell'URSS e trascorse un periodo di cure in Crimea. Qui alcuni intellettuali tedeschi e Joris Ivens, il celebre regista olandese, elaborarono la traccia di un documentario sull'« affare » del Reichstag. Ma l'impresa apparve ben presto irrealizzabile, per la mancanza di materiali originali, sul processo di Lipsia. E allora si pensò ad un vero e proprio film: la sceneggiatura e poi la regia furono di Gustav von Wangenheim. Allievo di Max Reinhardt, questi era stato uno degli animatori dei circoli teatrali e artistici dei lavoratori tedeschi, come dirigente, come autore, come attore. Membro del partito comunista dal 1922, costretto all'emigrazione dall'avvento del nazismo, egli fu membro del Comitato antinazista « Libera Germania » nell'URSS e vive ora, svolgendo attività di scrittore e di pubblicista, nella RDT.

La sceneggiatura del film venne letta a Massimo Gorki, che appoggiò calorosamente la realizzazione cinematografica. Sullo sfondo del processo di Lipsia, ha luogo, nel film, una vicenda parallela in una piccola città tedesca. I nazisti tentano di spingere un giovane operaio a dar fuoco alla fabbrica nella quale lavora, allo scopo di scatenare la caccia ai comunisti locali. Di fronte al coraggioso atteggiamento di Dimitrov davanti al tribunale nazista, si diffonde rapidamente anche nella piccola città, fra gli operai, uno spirito di resistenza al fascismo.

Gli attori che presero parte al film, professionisti alcuni, semplici lavoratori antifascisti emigrati gli altri — ci racconta il regista — lavorarono col più vivo entusiasmo. Non si stenta a crederlo, perchè di quell'impegno l'opera conserva molte tracce. L'improvvisa comparsa sullo schermo di Dimitrov in persona, in una brevissima ripresa, e di Henri Barbusse che parla in un comizio, non sono fra i momenti meno emozionanti di questa emozionante proiezione.

I critici loderanno una parte più di un'altra, ma *Kaempfer* resta a ogni modo, nel suo complesso, una vibrante opera antifascista, e soprattutto una dimostrazione che l'arte è anche un poderoso strumento di lotta: a trent'anni di distanza, il film conserva intatto il suo interesse e merita la più profonda attenzione.

g. co.

Oggi in pretura «Il processo di Verona»

Questa mattina, i legali della De Laurentiis, casa produttrice del *Processo di Verona*, e quelli della vedova Ciano si incontreranno nell'ufficio del Pretore di Roma, dott. Lignola, per discutere in merito alla istanza di sequestro presentata nei confronti del film di Carlo Lizzani, proiettato l'altro giorno a Mestre dopo le note vicende veneziane.

A Mestre, frattanto, le proiezioni proseguono senza intoppi; il Pretore di Venezia — non avendo potuto vedere il film — ha archiviato l'esposto di Edda Ciano e *Il processo di Verona* uscirà venerdì in un centinaio di città.

Sembra che la vedova del gerarca, fucilato dai repubblichini a Verona su ordine di Mussolini, sia intenzionata a non reclamare più il sequestro del film. Forse si limiterà a chiedere qualche taglio o la sostituzione di alcune battute. L'avvocato Ungaro, legale della Ciano, non ha però confermato tale eventualità. La De Laurentiis, secondo una nota di agenzia, sarebbe disposta d'altro canto « a non dar fondo alla battaglia ».

Lizzani ha dichiarato che il suo è un film « sereno, non un libello » e che tutti i punti contestati dalla Ciano rispondono invece a verità. « Mi meraviglio — ha proseguito — che la Ciano si preoccupi di difendere personaggi come Pavolini e Farinacci, che furono tra i maggiori nemici personali del marito ».

Hanno lavoro in Sicilia

Le gemelle Kessler sono passate ieri da Roma per recarsi in Sicilia dove hanno impegni di lavoro

TV controcanale

Il « prezzo del miracolo »

Con questa inchiesta di Ugo Zatterin, cominciata ieri sul primo canale, L'Italia che cambia, *la TV ci offre un'altra fetta di realtà italiana. Il tema, certo, non è nuovo. Ma ormai le telecamere escono più frequentemente di prima dagli studi: ed è quindi possibile fare confronti e correlazioni. Forse, anzi, sarebbe stato utile che a questo punto, i dirigenti televisivi coordinassero meglio questa attività e gli stessi autori delle indagini tenessero conto di quel che è già stato detto: non per scartare i temi o per sorvolare sulle cose, ma al contrario, per scegliere meglio, approfondire di più ed anche per svolgere un certo dibattito all'interno stesso della TV. Vogliamo dire che nulla dovrebbe vietare all'autore di un'inchiesta di rivedere, correggere, completare ciò che è stato detto dall'autore di un'altra.*

Invece, e questo non è un vantaggio, sembra sempre che si ricominci da zero: anche la prima puntata di Zatterin, ieri sera, dava questa impressione. Zatterin però ha un merito, rispetto agli altri: le sue domande sono sempre pertinenti, serrate, volte a documentare il più possibile gli argomenti. Sia a Carpi che a Marano Ticinese, i due centri visitati in questa prima puntata, dietro la foga delle sue domande, la gente ha parlato e ha detto parecchio: abbiamo visto di scorcio, in questo modo, anche l'aspetto del famoso « miracolo »: lo sviluppo caotico dell'economia, il funzionamento del lavoro a domicilio, la decadenza delle campagne (colma di pesante tristezza la sequenza dei vecchi contadini senza prospettive a Marano), l'insofferenza per certi tipi di lavoro che, se dànno il pane che prima non c'era, lo dànno a prezzo molto alto: i soliti aspetti duri della condizione dei meridionali al Nord.

Proprio sul « prezzo del miracolo » tuttavia, avremmo voluto sapere di più. E' vero: a Carpi abbiamo già visto qualcosa. Abbiamo udito la ragazzina che guadagna duemilacinquecento lire la settimana, lavorando come un'adulta; abbiamo visto le due famiglie che lavorano in casa senza limiti d'orario e senza previdenze, abbiamo potuto contare i soldi che entrano in tasca ai magliai. Ma sarebbe stato forse meglio se, per questa prima puntata, Zatterin si fosse fermato in questo paese emiliano, che è senza dubbio un posto d'osservazione di grande interesse, e rinunciando a Marano ci avesse parlato meglio e di più delle conseguenze del lavoro a domicilio.

A Carpi c'è un'automobile ogni otto abitanti, ma la gente rischia di non usarla per mancanza di tempo libero o di usarla come un magico sistema di evasione, concentrando su di essa tutta la propria aspirazione alla felicità. Così su uomini, donne, ragazzi spremuti fino all'osso, si costruisce il « miracolo » e si arriva alle fabbriche: le quali, rischiano alla fine di sostituire il lavoratore con le macchine.

g. c.

vedremo

Un'avventura di guerra

« I dannati », diretto nel 1951 dal versatile ma tutt'altro che geniale Anatole Litvak, narra l'avventurosa e drammatica impresa d'un gruppo di prigionieri di guerra tedeschi, i quali accettano di collaborare con le truppe alleate compiendo un'azione spionistica all'interno del loro paese, nel periodo conclusivo dell'ultimo conflitto mondiale. Il generico antinazismo che ispira i personaggi della vicenda non riesce a sollevare « I dannati » (in onda stasera sul secondo canale, alle 21,15) dai toni e dai modi convenzionali propri di un « genere » ampiamente sfruttato dal cinema hollywoodiano. Il film si lascia vedere, tuttavia, per il buon mestiere che il regista vi dimostra e per l'incisiva prestazione degli interpreti: fra i quali spiccano Gary Merrill, Richard Basehart.

Il programma de « Le tre arti »

La trasmissione di questa sera (ore 19,15, primo canale) de « *Le tre arti* » si aprirà con una conversazione di Emilio Garroni dedicata al materiale nell'arte contemporanea. Successivamente prenderanno la parola alcuni critici e mercanti di arte (Marco Valsecchi, Guido Ballo, Garibaldo Marussi, Carlo Cardazzo, moderatore Gabriele Fantuzzi) per discutere le caratteristiche, le finalità e la novità della formula del Premio di Pittura *Le Arti*.

Lorenzo Guasco intervisterà poi alcuni giovani pittori torinesi, esponenti delle più diverse tendenze: essi sono: Sergio Garoni (che ha recentemente vinto il Premio Ramazzotti), Francesco Tabusso, Giacomo Soffiantino, Antonio Carena, Pietro Ruggeri.

Per la rubrica dedicata all'arte antica, Alberto Martini presenterà un servizio sulla ceramica cretese.

RAI TV programmi

radio

NAZIONALE

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23, 6.35: Corso di lingua inglese; 8.20: Il nostro buongiorno; 10.30: La Radio per le Scuole; 11.15: Duetto; 11.30: Il concerto; 12,15: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto ...; 13.25-14: Coriandoli; 14-14.55: Trasmissioni regionali; 15,15: La ronda delle arti; 15.30: Un quarto d'ora di novità; 15.45: Aria di casa nostra; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Corriere del disco: musica da camera; 17.25: Concerto sinfonico; 19.10: La voce dei lavoratori; 19,30: Motivi in giostra; 20.25: Fantasia; 21.05: Tribuna elettorale - Al termine: Concerto del violoncellista Miklos Perenyi e del pianista Piero Guarino.

SECONDO

Giornale radio: 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30; 7.45: Musica e divagazioni turistiche; 8: Musiche del mattino; 8.35: Canta Jolanda Rossini; 8.50: Uno strumento al giorno; 9: Pentagramma italiano; 9.15: Ritmo-fantasia; 9.35: A che serve questa musica; 10.35: Canzoni canzoni; 11: Buonumore in musica; 11.35: Trucchi e controtrucchi; 11 e 40: Il portacanzoni; 12-12.20: Oggi in musica; 12.20-13: Trasmissioni regionali; 13: La Signora delle 13 presenta; 14: Voci alla ribalta; 14.45: Discorama; 15: Album di canzoni; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.50: Fonte viva; 17: Schermo panoramico; 17.35: Non tutto ma di tutto; 17.45: Il vostro juke-box; 18.35: Classe unica; 18.50: I vostri preferiti; 19.50: Antologia leggera; 20.35: Tutti in gara; 21.35: Uno, nessuno, centomila; 21.45: Musica nella sera; 22.10: L'angolo del jazz.

TERZO

18.30: L'indicatore economico; 18.40: Panorama delle idee; 19: Carl Ditters von Dittersdorf; 19.15: La Rassegna; 19.30: Concerto di ogni sera: Johann Sebastian Bach, Ludwig van Beethoven, Béla Bartók; 20.30: Rivista delle riviste; 20.40: Claude Debussy: Jeux, poema danzato; 21: Il Giornale del Terzo; 21.20: Problemi di interpretazione musicale; 22.15: Angelica: Racconto di René Schickele; 22.45: La musica, oggi: Gerhard Wimberger; René Koering.

primo canale

8,30	Telescuola	15: terza classe.
17,30	La TV dei ragazzi	a) Record; b) Il gatto Felix.
18,30	Corso	di istruzione popolare (ins. Oreste Gasperini).
19,00	Telegiornale	della sera (prima edizione)
19,15	Le tre arti	Rassegna di pittura, scultura e architettura.
19,50	Rubrica	religiosa (Padre Mariano).
20,15	Telegiornale sport	
20,30	Telegiornale	della sera (seconda edizione).
21,05	Tribuna elettorale	per il PCI: G. C. Pajetta, Natoli, Sandri, Spallone e Barca.
22,05	Teletris	Gioco a premi presentato da R. Stampa.
22,40	Concerto sinfonico	diretto da N. Sanzogno
23,10	Telegiornale	della notte.

secondo canale

21,05	Telegiornale	e segnale orario.
21,15	I dannati	film: Regia di Anatole Litvak, con R. Basehart,
23,10	Alle soglie della scienza	G. Merrill. Che cos'è la fisica.
23,35	Notte sport	

Anatole Litvak, regista del film « I dannati » che va in onda questa sera sul secondo canale alle 21,15